

Come ‘tornare all’attacco’ per rendere l’Italia competitiva?

La risposta è contenuta nel Rapporto “Small Business Act - Le iniziative a sostegno delle PMI in Italia e nell’Europa a 27” del Ministero per lo Sviluppo Economico.



La Direzione Generale PMI e gli Enti Cooperativi del Ministero Sviluppo Economico hanno realizzato il Rapporto 2010 relativo allo Small Business Act (SBA), intitolato: **“Le iniziative a sostegno delle PMI in Italia e nell’Europa a 27”**, al fine di svolgere un’analisi comparata delle iniziative che l’Italia ed i singoli Paesi europei hanno intrapreso a favore delle piccole e medie imprese sia in relazione all’attuazione degli obiettivi fissati dallo Small Business Act che in risposta alla crisi economica.

E’ proprio grazie alla forte presenza territoriale delle PMI che un Paese come l’Italia ha potuto resistere meglio di altri alla crisi finanziaria. In questo momento storico, il sistema Italia deve destarsi dal suo torpore e provare a tornare all’attacco, come sottolineato dal ministro dello sviluppo economico Paolo Romani. Per far ciò il nostro Paese è già impegnato su diversi fronti: dal rilancio del manifatturiero – comparto che in Europa ci vede secondi solo alla Germania – all’internazionalizzazione con l’ingresso di investimenti stranieri e la creazione di nuove opportunità per il Made in Italy. Il Ministero dello Sviluppo Economico ha puntato molto anche sull’innovazione: attraverso tre bandi attivati sono stati assegnati 770 milioni per 220 progetti, coinvolgendo oltre 1.550 imprese e 600 enti di ricerca, con investimenti per 2 miliardi di euro. L’Italia è stato il primo paese in Europa a recepire la direttiva europea Small Business Act e la maggioranza è ora impegnata a rispettare i tempi previsti per la legge annuale sulle PMI.

Le previsioni di crescita annunciate dal rapporto (l’1% del Pil in tre anni) non saranno compromesse in quanto gli interventi previsti dalla legge possono essere attuati a prescindere dalla forma giuridica adottata e, in ogni caso, essa rappresenta solo una parte di una strategia complessiva che il ministero ha concepito a favore delle piccole e medie imprese. Nel rapporto sullo Sba si evidenzia inoltre che il 7,9% del fondo pubblico di venture capital per supportare gli investimenti nelle aree strategiche è andato alle piccole imprese; un numero che può sembrare piccolo ma è in crescita. Le piccole aziende, infatti, si sono mosse perché hanno, rispetto alle grandi, maggiore flessibilità di rimodellare il proprio modello di business. Bisogna dunque incoraggiare di più l’utilizzo di questi strumenti, come il fondo pubblico di venture capital. Come ricordato dal ministro Romani, questa “è una riforma decisiva: pensiamo di offrire più aiuti automatici, soprattutto per le piccole imprese, e certamente strumenti come il credito d’imposta sono utili”.

Lo Small Business Act, pubblicato dalla Commissione UE nel giugno 2008, è un pacchetto di proposte “pensate in piccolo” che stabilisce i 10 principi che dovrebbero essere adottati dai governi per garantire il sostegno delle PMI, ovvero:

- ✓ dar vita a un contesto in cui imprenditori e imprese familiari possano prosperare e che sia gratificante per lo spirito imprenditoriale;
- ✓ far sì che imprenditori onesti, che abbiano sperimentato l’insolvenza, ottengano rapidamente una seconda possibilità;

- ✓ formulare regole conformi al principio “Pensare anzitutto in piccolo”;
- ✓ rendere le pubbliche amministrazioni permeabili alle esigenze delle PMI;
- ✓ adeguare l’intervento pubblico alle esigenze delle PMI: facilitare la partecipazione delle PMI agli appalti pubblici e usare meglio le possibilità degli aiuti di Stato per le PMI;
- ✓ agevolare l’accesso delle PMI al credito e sviluppare un contesto giuridico ed economico che favorisca la puntualità dei pagamenti nelle transazioni commerciali;
- ✓ aiutare le PMI a beneficiare delle opportunità offerte dal mercato unico;
- ✓ promuovere l’aggiornamento delle competenze nelle PMI e ogni forma di innovazione;
- ✓ permettere alle PMI di trasformare le sfide ambientali in opportunità;
- ✓ incoraggiare e sostenere le PMI perché beneficino della crescita dei mercati.

Dallo studio emergono previsioni positive per l’Italia: secondo una stima ex-ante, una volta a regime, l’attuazione dello SBA, nel triennio 2010-2012, potrebbe avere un impatto aggiuntivo sulla crescita del PIL di circa l’1% e, grazie all’effetto “moltiplicatore”, si potrebbe ridurre il gap di crescita con gli altri Paesi europei, contribuendo anche alla creazione di circa 50mila nuovi posti di lavoro.

Il rapporto 2010 deriva da un monitoraggio annuale (il primo rapporto risale al 2009) caratterizzato da un approccio dinamico e finalizzato ad analizzare costantemente le azioni intraprese per favorire l’attività economica delle micro, piccole e medie imprese (MPMI) italiane ed europee.

Qui di seguito è possibile vedere come si posiziona il nostro paese in confronto ai principali paesi EU secondo i 6 principi SBA:

Confronto Italia, EU27 e principali Paesi europei per i 6 principi SBA

	UE27	Germania	Francia	Regno Unito	Italia	Differenza Italia/UE
Imprenditorialità	0,40	0,26	0,44	0,41	0,37	- 0,03
Amministrazione recettiva	0,65	0,69	0,64	0,83	0,57	- 0,08
Finanza	0,43	0,46	0,37	0,66	0,19	- 0,24
Mercato unico	0,67	0,74	0,65	0,59	0,58	- 0,09
Competenze e Innovazione	0,43	0,57	n.d.	n.d.	0,22	- 0,21
Internazionalizzazione	0,47	0,41	0,60	0,45	0,20	- 0,27

Fonte: Commissione europea

Il metodo di lavoro adottato viene definito “Paese/tipologia di intervento” che ha portato ad una organizzazione delle informazioni in un cluster che incrocia le caratteristiche dei singoli Paesi in base alle peculiarità produttivo/dimensionali delle imprese con le tipologie di intervento a favore delle PMI in attuazione dello SBA.

Nel nostro Paese si è cercato di migliorare il rapporto tra Pubblica amministrazione e aziende attraverso semplificazioni come la Comunicazione Unica, la Segnalazione certificata di inizio attività (Scia), lo Sportello unico attività produttive e le Agenzie per le imprese.

Sul fronte dell’accesso al credito sono stati potenziati il Fondo di garanzia (1,6 miliardi di euro) e il Fondo rotativo (785 milioni di euro) per il sostegno all’innovazione e all’internazionalizzazione, oltre all’avvio della riforma degli incentivi alle imprese.

Valentino Salvatore De Pietro
depietro@managementclub.it